

## CCCXXXVIII SEDUTA

(Pomeridiana)

# MARTEDÌ 3 LUGLIO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

indi

del Vice Presidente SEMINARA

### INDICE

Dichiarazioni del Presidente della Regione:

PRESIDENTE . . . . . 1774  
D'ANGELO \*, Presidente della Regione . . . . . 1774

Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione e comunicazione  
di invio alle Commissioni legislative)  
(Per la iscrizione all'ordine del giorno):

MESSANA \* . . . . . 1753  
PRESIDENTE . . . . . 1753  
D'ANGELO \*, Presidente della Regione . . . . . 1753

(Richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE . . . . . 1754  
D'ANGELO, Presidente della Regione . . . . . 1754

MARRARO \* . . . . . 1754  
SCATURRO \* . . . . . 1755

GRAMMATICO . . . . . 1756  
BOMBONATI \* . . . . . 1756

LA LOGGIA \* . . . . . 1756  
CALTABIANO . . . . . 1757

FASINO \*, Assessore all'agricoltura ed alla  
bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed alla  
economia montana . . . . . 1757

Interpellanza (Rinvio dello svolgimento):

PRESIDENTE . . . . . 1758  
FRANCHINA . . . . . 1758  
D'ANGELO, Presidente della Regione . . . . . 1758

Interrogazioni:

(Annuncio) . . . . . 1752  
(Per lo svolgimento):

CRESCIMANNO . . . . . 1753, 1754  
PRESIDENTE . . . . . 1754  
D'ANGELO \*, Presidente della Regione . . . . . 1754

Interrogazione e mozione (Per la trattazione  
unificata):

PRESIDENTE . . . . . 1758, 1759  
MESSANA . . . . . 1759

Pag.

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai  
rimboschimenti ed all'economia montana . . . . . 1759  
PRESTIPINO GIARRITTA . . . . . 1759

Mozione (Discussione):

PRESIDENTE . . . . . 1759, 1768, 1773

NICASTRO \* . . . . . 1760

MESSANA \* . . . . . 1761

CALTABIANO . . . . . 1763

CORTESE . . . . . 1764, 1773

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai  
rimboschimenti ed all'economia montana . . . . . 1768

(Votazione segreta) . . . . . 1773

(Risultato della votazione) . . . . . 1773

D'ANGELO, Presidente della Regione . . . . . 1773

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE . . . . . 1775, 1776, 1777

D'ANGELO \*, Presidente della Regione . . . . . 1775, 1776

CORTESE . . . . . 1775, 1776

CIPOLLA \* . . . . . 1776

LO GIUDICE . . . . . 1777

GRAMMATICO . . . . . 1777

CORALLO . . . . . 1777

ROMANO BATTAGLIA . . . . . 1777

LA LOGGIA . . . . . 1777

Sull'indipendenza dell'Algeria:

COLAJANNI . . . . . 1752

PRESIDENTE . . . . . 1752

La seduta è aperta alle ore 17,45.

TUCCARI, segretario, dà lettura del pro-  
cesso verbale della seduta precedente, che,  
non sorgendo osservazioni, si intende appro-  
vato.

Sull'indipendenza dell'Algeria.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, salutiamo l'avvento della indipendenza algerina, il compimento vittorioso di una guerra eroica, liberatrice, sanguinosissima, nella quale il colonialismo ha dispiegato tutta la sua crudeltà, il suo disprezzo per i più alti valori umani, la sua folle cecità ed incapacità di comprendere il senso profondo della storia.

Il popolo d'Algeria oggi festeggia una data storica del suo risorgimento e, respingendo ogni provocazione, ogni suggestione vendicatrice, afferma, insieme con la sua libertà, la sua maturità civile e politica. Ad esso vada tutta la solidarietà e la simpatia del Parlamento e del popolo siciliano, che dalla fine del colonialismo in tutto il mondo, ma specie dalla liberazione dei popoli fratelli del Mediterraneo, trae auspici propizi per il progresso della causa indivisibile della libertà, della giustizia e della pace.

PRESIDENTE. A nome di tutta l'Assemblea, la Presidenza si associa alle espressioni manifestate dall'onorevole Colajanni in occasione della raggiunta indipendenza del popolo algerino.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere se sia a conoscenza della grave crisi che incombe sull'amministrazione comunale di Roccamena; crisi questa che rimonta al 6 novembre 1960, dalle avvenute elezioni amministrative.

Se di fronte a quanto denunziato sulla stampa e precisamente:

a) che da quattro mesi gli impiegati comunali non percepiscono lo stipendio;

b) che da un mese i dipendenti comunali sono in sciopero;

c) che il Comune ha chiuso i battenti, sottraendosi così ai servizi più impellenti della cittadinanza;

d) che tale stato di anarchia ha turbato la opinione pubblica;

non si ritenga doveroso intervenire per normalizzare una così grave e inammissibile situazione.

Chiede, infine, quali accorgimenti intenda adottare per rendere funzionante il comune di Roccamena. » (928) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza nella prossima seduta*)

CRESCIMANNO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se non ritenga — dopo dieci anni — dare immediata attuazione alla legge del 1953, con la quale l'Assemblea regionale, all'unanimità, approvava l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele Orlando, gloria dell'Italia e della Sicilia. » (929) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

DI BENEDETTO.

PRESIDENTE. Comunico che delle interrogazioni testè annunziate, quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta è già stata inviata al Governo; quella con risposta orale sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che in data 2 luglio è stato presentato dal Governo il disegno di legge: « Modifiche alla legge 18 luglio 1950, numero 64, concernente l'Istituto regionale della vite e del vino » (657).

Comunico, altresì, che i seguenti disegni di legge, annunziati nella seduta numero 337 del 2 luglio, sono stati inviati alle Commissioni legislative per ciascuno indicate:

— « Finanziamento per la istituzione di due posti di assistente alla cattedra di clinica ostetrica e ginecologica presso l'Università di Messina » (652) dell'onorevole Carnazza, alla Commissione legislativa « Pubblica istruzione » in data odierna;

— « Concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole dei coltivatori diretti, singoli ed associati » (653) degli onorevoli Marraro ed altri, alla Commissione le-

gislativa: «Agricoltura ed alimentazione» in data 2 luglio 1962.

**Per la iscrizione all'ordine del giorno di un disegno di legge.**

MESSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Onorevole Presidente, sono a conoscenza che la prima Commissione legislativa ha già approvato il disegno di legge numero 644, riguardante modifiche al sistema di controllo degli enti locali. Questa proposta di legge, oltretutto, interessa vivamente e direttamente migliaia di dipendenti degli enti locali della provincia di Trapani, la cui situazione di estremo disagio sarà certamente presente a tutti gli onorevoli colleghi e che potrà tempestivamente essere sanata mediante questo provvedimento legislativo che, ripeto, detta norma in ordine all'attività ed al funzionamento delle commissioni provinciali di controllo.

E' proprio in ordine a motivi di urgenza e di necessità che mi permetto di chiedere, onorevole Presidente, che il disegno di legge sia posto all'ordine del giorno, fiducioso che l'Assemblea vorrà rapidamente discuterlo ed approvarlo.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Messana che, non appena sarà stampata la relazione che accompagna il provvedimento, la Presidenza, come di consueto, porrà il disegno di legge all'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge, cui si riferisce l'onorevole Messana, è d'iniziativa governativa e proprio per questo il Governo deve dichiarare che, nel presentarlo, è stato ispirato da ragioni assolutamente diverse da quelle testé enunciate dall'onorevole Messana.

Questo ho dichiarato per una doverosa precisazione e perchè non si dia al disegno di

legge un contenuto particolare, politico o personale, che il provvedimento non intende assolutamente avere.

MESSANA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. In che cosa consiste il fatto personale?

MESSANA. Per chiarire il mio pensiero che ritengo non sia stato esattamente interpretato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Onorevole Presidente, nel prospettare da questa tribuna la esigenza di porre all'ordine del giorno il disegno di legge, cui mi riferivo, al fine di poterlo rapidamente discutere, non ero ispirato da motivi particolari, ma intendeva solo sottolineare che questa proposta di legge interviene, e questo mi pare che sia un elemento positivo, anche in favore della situazione che riguarda migliaia di dipendenti comunali e provinciali della provincia di Trapani.

PRESIDENTE. Onorevole Messana, prendiamo atto della interpretazione ortodossa del suo pensiero.

**Per lo svolgimento di una interrogazione.**

CRESCIMANNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per chiedere all'Assessore all'amministrazione civile, che è presente in Aula, che sia fissata la data di svolgimento della mia interrogazione numero 928, testé annunziata, riguardante la agitazione dei dipendenti dell'amministrazione comunale di Roccamena. In quel Comune da 4 mesi non si pagano gli impiegati, il problema è stato denunciato dalla stampa ed io, come deputato della Regione, ho il diritto di conoscere quali provvedimenti intenda adottare al riguardo l'Assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, la richiesta dell'onorevole Cresci-

mano si riferisce alla interrogazione numero 928, che è stata annunziata oggi.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la interrogazione riguarda diverse questioni, per alcune delle quali, in particolare per quanto attiene al mancato pagamento dello stipendio ai dipendenti comunali di Roccamena, potrei rispondere subito. Se il mancato pagamento degli stipendi è dovuto alla impossibilità da parte del Comune di reperire i mezzi necessari, se il Comune non ha le coperture necessarie per garantire le eventuali anticipazioni della Regione, debbo dire che da parte della Amministrazione regionale non c'è la possibilità di alcun intervento, perchè non possiamo sostituirci ai comuni nel pagamento degli stipendi ai dipendenti.

In tal caso l'Assessore all'amministrazione civile dovrà accettare le ragioni che hanno condotto il Comune in questa particolare situazione di disagio e prendere gli eventuali provvedimenti, che sono consentiti dalla legge.

CRESCIMANNO. E la data di svolgimento?

PRESIDENTE. La data è subordinata a questi accertamenti?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Certamente, la data è subordinata a questi accertamenti. Ho voluto subito, per una parte, far presente quale potrebbe essere il comportamento del Governo. Comunque proporrei per lo svolgimento la data di venerdì prossimo, 6 luglio.

CRESCIMANNO. D'accordo.

PRESIDENTE. Ed allora così rimane stabilito.

#### Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno recante: « Richiesta di procedura di urgenza per i seguenti disegni di legge: « Esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1962-1963 » (656) (d'inizia-

tiva governativa) e « Concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole dei coltivatori diretti, singoli ed associati » (653) (d'iniziativa parlamentare). »

Pongo in discussione la richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale relativa al disegno di legge numero 656.

Nessuno chiede di parlare?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, preciso che non intendo chiedere la relazione orale.

PRESIDENTE. Con relazione scritta.

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la richiesta di procedura di urgenza con relazione scritta per il disegno di legge numero 656: « Esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1962-1963. »

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Si passa alla richiesta di procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge numero 653.

Chiede di parlare l'onorevole Marraro. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, il disegno di legge numero 653, presentato dal Gruppo parlamentare comunista e per il quale è stata chiesta la procedura d'urgenza con relazione scritta, ha come titolo: « Concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole dei coltivatori diretti, singoli e associati. »

Senza entrare nel merito del disegno di legge, desidero solo accennare ai colleghi che il provvedimento che abbiamo proposto concerne la creazione di un fondo da utilizzare da parte degli istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario in Sicilia per la concessione di mutui di assestamento ai coltivatori diretti singoli e associati per debiti contratti sino al 30 giugno 1962. La proposta di legge precisa ancora che l'ammortamento dei mutui ha inizio dopo tre anni dal giorno della effettiva erogazione delle somme, avviene in non meno di 12 rate annuali, mentre i mutui vengono

gravati di un tasso annuo di interesse del 2 per cento, e la differenza del 5 per cento sarebbe a carico del bilancio regionale.

Noi abbiamo presentato la richiesta di procedura di urgenza poiché riteniamo che l'iniziativa possa venire incontro in maniera sostanziale e soprattutto con immediatezza, almeno per alcuni degli aspetti più urgenti drammatici e gravosi dell'economia agricola, alla crisi dell'agricoltura siciliana. Pensiamo, e questo è lo spirito della nostra proposta, che il disegno di legge trasformato in provvedimento legislativo sia uno strumento capace di mettere le aziende agricole dei coltivatori diretti nelle condizioni di uscire dallo stato di intollerabile disagio in cui sino ad ora versano e che possa nello stesso tempo garantire una più serena impostazione del bilancio e della attività aziendale.

Non presumiamo di ritenere che questa sia una iniziativa risolutiva della crisi dell'agricoltura; vuole solo essere uno degli elementi di una vasta serie di iniziative, alcune del resto già condensate in proposte legislative che attendono di essere esaminate, per venire incontro alla realtà siciliana configurata sotto il particolare aspetto della crisi dell'agricoltura.

Urge anche sottolineare che in recenti manifestazioni verificatesi in questi ultimi tempi in molti paesi della Sicilia e in assemblee e convegni qualificati, queste provvidenze sono state fortemente sollecitate.

Riteniamo, quindi, che l'approvazione della urgenza con relazione scritta per l'esame del provvedimento, che ci auguriamo venga poi approvato, manifesti la sensibilità politica dell'Assemblea nei confronti di vasti settori del mondo contadino siciliano in coincidenza con la sostanza efficace e vantaggiosa della proposta di legge.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. La richiesta di procedura di urgenza, illustrata dall'onorevole Marraro, mi trova perfettamente consenziente. Vorrei da parte mia sottolineare un aspetto del disegno di legge: c'è in atto una situazione debitoria delle aziende agricole veramente tragica, una

situazione che vede impegnata la maggior parte del reddito di ogni anno. Se poi teniamo conto che da tempo si è verificata una serie di cattive annate, di scarsi raccolti, la situazione è da ritenere veramente assai grave.

Questa Assemblea è venuta incontro in determinate circostanze e con provvedimenti particolari, come per esempio ha fatto con la legge di due anni addietro, per quanto concerne la rateizzazione dei prestiti agrari e la concessione di un contributo del 5 per cento nel pagamento degli interessi. Con questo disegno di legge intendiamo dare un certo assestamento ai mutui e creare nelle aziende agricole, in quelle dei coltivatori diretti in modo particolare, e nelle cooperative, una situazione di relativa tranquillità, affinché la scadenza delle cambiali, ogni anno, specialmente quando c'è stata una cattiva annata, non diventi un affannoso, tragico incubo.

E', per esempio, dei giorni scorsi a Licata, una imponente manifestazione di coltivatori diretti, preoccupati non solo di come fare a pagare le cambiali quest'anno, ma soprattutto preoccupati di fronteggiare la esigenza dell'acquisto delle sementi e dei concimi, delle scorte morte, che la scarsità del raccolto di quest'anno ha impedito di realizzare nella maggioranza delle aziende agricole.

Ritengo, pertanto, che la procedura di urgenza, che ci auguriamo l'Assemblea vorrà concedere per l'esame del disegno di legge, debba anche essere la premessa di una conclusione rapida dell'iter del provvedimento entro questa sessione, e noi ci auguriamo che questa legge possa essere approvata anche perché occorre arrivare in tempo, prima del 31 agosto, e cioè prima che le cambiali del credito agrario scadano e subentrino per gli interessati le difficoltà gravissime del loro rinnovo.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Signor Presidente, effettivamente il problema concernente l'assestamento delle aziende agricole è particolarmente avvertito e, pertanto, mi dichiaro favorevole alla richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge in argomento. Logicamente questa mia dichiarazione non com-

porta l'adesione all'impostazione, vorrei dire discriminatoria, che appare dal disegno di legge presentato dai colleghi comunisti in quanto le provvidenze sono previste semplicemente per i coltivatori diretti singoli ed associati. Noi riteniamo che il problema, che è veramente importante, riflette tutte le aziende agricole senza discriminazione alcuna.

PRESIDENTE. Questo lo vedrà la Commissione.

GRAMMATICO. Volevo precisare questa mia posizione.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si sta discutendo della grave situazione dell'agricoltura e si cerca con un progetto di legge, che già è stato attuato dalla Regione sarda nel 1961, di poterla fronteggiare con la concessione di crediti. Il titolo del disegno di legge è lo stesso di quello approvato dall'Assemblea sarda.

Poichè anche il Gruppo della Democrazia cristiana ha presentato o sta per presentare un progetto di legge sulla materia, prego la Presidenza di accordarci la possibilità di esaminare unitamente in Commissione per la agricoltura le varie iniziative legislative, cioè il disegno di legge presentato dai comunisti, quello della Democrazia cristiana e qualche altro progetto che potrebbe essere eventualmente presentato.

Non entro nel merito circa la necessità e la urgenza di attuare questo beneficio a favore dell'agricoltura, perchè tutti noi conosciamo bene la realtà delle cose, vale a dire l'urgente bisogno dei nostri produttori agricoli, specialmente piccoli, di essere aiutati dalla collettività.

PRESIDENTE. Onorevole Bombonati, quando il disegno di legge, da lei preannunziato, sarà presentato, ella potrà chiedere la procedura d'urgenza con relazione orale e poi sarà la Commissione a deliberare l'abbinamento dei vari provvedimenti.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il tema affrontato da questo disegno di legge è stato ormai lungamente dibattuto anche in convegni di studi ufficialmente indetti, di cui uno ha avuto luogo nella nostra Regione, e si è universalmente riconosciuto che, ai fini di rendere possibile una concreta ed efficiente applicazione in Sicilia delle provvidenze contemplate dal Piano verde, sia necessario che le aziende agrarie, così duramente provate dalle avversità atmosferiche, così duramente provate da un lungo periodo di crisi, siano poste in condizioni di recepire, attraverso una serie di nuove provvidenze che restituiscano loro una vitalità economica, le provvidenze del Piano verde; altrimenti questo resterà praticamente inapplicato, non avendo le aziende agrarie in Sicilia nella loro grande maggioranza alcuna possibilità di attingere al credito per quella parte che dovrebbe comunque far loro carico anche in dipendenza delle norme del Piano.

Noi sappiamo che il Governo ha esaminato il problema in riunioni, di cui anche oggi la radio ha dato diffusamente notizia; e sappiamo anche che il tema è stato affrontato in sede sindacale dalle organizzazioni interessate, in particolare da quella dei coltivatori diretti, ma sappiamo anche esservi una richiesta dall'Associazione degli agricoltori.

Quindi, nessun dubbio che il problema debba essere affrontato. I modi di soluzione di esso naturalmente possono cambiare in rapporto ai punti di vista dai quali i problemi stessi sono esaminati.

In altri termini qui occorrerà procedere in modo che venga approvata una legge che abbia possibilità di essere rapidamente applicata e per questo è fuori discussione che occorrono opportuni contatti con gli istituti di credito. Occorre inoltre che il Governo si ponga il problema dei volumi di spesa necessari per creare un fondo di rotazione che possa, con il concorso degli apporti finanziari degli istituti bancari, costituire la massa di volume di denaro necessario a questa azione generale di assestamento delle situazioni debitorie delle aziende agricole, agrarie in Sici-

lia, per le quali io mi sono permesso di manifestare in altra sede, in un pubblico convegno di studio, l'opinione che debba procedersi evitando il più possibile le discriminazioni, perché l'esigenza di una rinascita dell'agricoltura siciliana è una esigenza generale, ed investe l'agricoltura nel suo complesso.

Noi potremo diversamente regolare l'ammontare dei prestiti ed i relativi sistemi di garanzia, i concorsi della Regione, ma è evidente che dobbiamo affrontare nella sua interezza il problema, perché altrimenti non risolveremo la spinosa questione e non rimuoveremo una delle cause maggiori di remora allo sviluppo equilibrato della Regione siciliana.

Quindi, ritengo che debba procedersi allo esame complessivo della questione di cui il disegno di legge affronta soltanto un aspetto; mi auguro che il Governo possa fare il resto ed in ogni modo penso che altre iniziative legislative più complete, di cui si ha notizia, dovranno trovare egualmente possibilità di procedura d'urgenza e di rapido esame perché il problema sia affrontato in tutti i suoi poliedrici aspetti e non sotto un limitato angolo visuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Caltabiano ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare che sono completamente d'accordo che sia accordata la procedura d'urgenza a questo disegno di legge, perché possa venire rapidamente in Aula, per essere approvato dall'Assemblea.

Il disegno di legge propone la costituzione di un fondo che serva a dare mutui per l'assestamento delle aziende dei coltivatori diretti e richiama un concetto che è molto sintomatico per l'agricoltura siciliana, cioè a dire, questi mutui dovrebbero essere destinati a provvedere le aziende di un qualche capitale di esercizio. Orbene, onorevole Presidente, anche lei per la sua esperienza personale consentirà che dichiari che la piaga cronica, permanente, proprio la più sanguinante dell'agricoltura siciliana è stata sempre quella della carenza del capitale d'esercizio. E quindi tutto ciò che possa essere disposto per far sì che

detto capitale diventi almeno adeguato o quasi alle esigenze dell'azienda, è ben fatto.

In particolare dobbiamo notare che trovandosi, l'agricoltore siciliano, bene o male, nella necessità di trasformare i sistemi di conduzione dell'azienda, ossia di dovere acquistare quegli strumenti di lavoro ed adoperare anche quei metodi di coltivazione che richiedono necessariamente un impiego incrementato del capitale di esercizio, è molto opportuno intervenire in questo campo sollecitamente, e trovare una formula perché i mutui da accordare non siano della categoria dei mutui «geologici», come io li definisco, che attualmente si sogliono contrarre presso gli istituti di credito.

Io ho molto rispetto per i nostri istituti di credito, ma devo dire che l'andamento di queste operazioni è misurato con il parametro dei decenni ed adesso invece ci vuole un parametro di settimane.

Pertanto, onorevole Presidente, mi auguro che il disegno di legge, venendo qui in Aula...

PRESIDENTE. Non abbia una andatura «geologica».

CALTABIANO... possa darci modo di istituire un fondo per la concessione di mutui che siano veramente agrari, immediati ed aziendali e non geologici.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura chiede di parlare. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta regionale ha dato notizia alla stampa, circa 20 giorni fa, di avere predisposto un disegno di legge, che, annunciato nelle prime dichiarazioni di Governo dall'Assessore all'agricoltura, dovrà essere presentato al più presto, in ordine al problema che è stato oggetto degli interventi dei vari oratori, e che con vigore è stato sollevato — per obiettività devo dare questo riconoscimento — dalla organizzazione dei coltivatori diretti della Regione oltre che, successivamente, dalle altre organizzazioni.

Se il disegno di legge del Governo non è stato ancora presentato in Assemblea, il motivo è uno solo: ho avuto modo di illustrare

ai colleghi in occasione della discussione sul bilancio dell'agricoltura e in seguito, i motivi per i quali non interamente è stata applicata nella Regione la legge del 1959 sulla ratizzazione del credito agrario, essendo stata costantemente fatta presente dagli istituti bancari una difficoltà (che in questo caso sarebbe rilevante data la misura del provvedimento che si vuole adottare) di liquidità bancaria; oltre ad una difficoltà intrinseca circa le garanzie che gli istituti vorrebbero ottenere per una ratizzazione a lungo termine di questa situazione creditizia.

Come è stato ricordato, anche dalle notizie diramate dalla radio, sono in corso trattative con i massimi dirigenti degli istituti bancari perché è nostra intenzione presentare all'Assemblea ed invitare la stessa ad approvare, sia pure con le opportune rielaborazioni, un disegno di legge che trovi, non la applicazione «geologica», secondo l'espressione del collega Caltabiano, ma una immediata applicazione. E perchè le leggi possano essere immediatamente applicate, bisogna che siano precedute da opportuni incontri per lo esame dei punti di vista, delle difficoltà obiettive che operazioni del genere praticamente comportano; in maniera da essere sicuri, approvando la legge, che poi il provvedimento avrà quella efficacia che noi tutti desideriamo.

Sulla necessità di questo intervento ritengo superfluo spendere parole, essendo a noi tutti note le situazioni dell'economia agricola, come la necessità di tonificare questa economia perchè siano più facilmente richiesti e spesi nelle campagne i fondi che sono stati assegnati alla Regione siciliana sul Piano verde, così come ha ricordato l'onorevole La Loggia.

Quindi, il Governo si dichiara favorevole alla procedura d'urgenza per l'esame di questo disegno di legge, riservandosi di presentare all'Assemblea, al più presto, il proprio disegno di legge che ho preannunziato.

PRESIDENTE. Poichè nessun'altro chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza con relazione scritta per lo esame del disegno di legge numero 653.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

#### Rinvio dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento della interpellanza numero 378 dell'onorevole Franchina, all'oggetto: « Assegno integrativo ai dipendenti della Provincia e del Comune di Messina».

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, ho avuto notizia che il Presidente della Regione è venuto nella determinazione di incontrare questa sera le organizzazioni sindacali delle categorie dei dipendenti degli enti locali e di stabilire domani, probabilmente in mattinata, un incontro con i capi delle amministrazioni provinciale e comunale di Messina.

Ritengo quindi opportuno, in vista di questi contatti, che mi auguro siano i più fecondi possibili, che si rinvii a domani lo svolgimento della mia interpellanza. Penso che il Governo possa essere d'accordo in tal senso.

PRESIDENTE. Il Governo ha nulla in contrario al rinvio?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Il Governo accoglie volentieri la richiesta di rinvio dell'onorevole Franchina anche perchè questo gli darà modo di comunicare all'Assemblea i termini precisi delle questioni che attengono alla nota vertenza sindacale in atto al Comune di Messina.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento dell'interpellanza numero 378 è rinviato.

#### Per la trattazione unificata di mozione e di interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione della mozione numero 80, che segue nell'ordine del giorno.

MESSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Messana? Sulla mozione?

MESSANA, Signor Presidente, desidero chiederle che lo svolgimento dell'interrogazione numero 896, a mia firma, annunciata nella seduta numero 328 del 6 giugno 1962, trattando materia analoga, sia abbinata alla discussione della mozione.

PRESIDENTE. L'interrogazione presentata dal collega Messana reca all'oggetto: « Assunzioni arbitrarie nei cantieri di rimboschimento della provincia di Trapani », mentre la mozione riguarda le imprese di rimboschimento operanti nel territorio di Mazzarino.

NICASTRO. E' più largo in verità l'oggetto della mozione, perchè riguarda anche altre province.

PRESTIPINO GIARRITTA. Anche in altre province.

CIPOLLA. A Mazzarino la cosa è particolarmente grave.

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Onorevole Presidente, mi dichiaro contrario alla trattazione unificata.

PRESTIPINO GIARRITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESTIPINO GIARRITTA. Onorevole Presidente, prendo la parola, in appoggio alla richiesta del collega Messana, per farle osservare che la mozione ad un certo punto dice testualmente che: « gli stessi deprecabili metodi sono stati estesi a tutta la Sicilia ». Pertanto credo che in questa espressione siano comprese tutte le province dell'Isola e quindi anche la provincia di Trapani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo fare osservare che il regolamento, agli articoli 138 e 146, stabilisce il raggruppamento di interpellanze e mozioni relative a fatti o ad argomenti identici o strettamente connessi e che analoga disposizione non è prevista per le interrogazioni. Pertanto, non ritengo di dovere interpellare l'Assemblea sulla richiesta avanzata dal collega Messana.

MESSANA. Io non insisto.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Lo onorevole Messana è anche firmatario della mozione, quindi può benissimo prendere la parola.

#### Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione della mozione numero 80, degli onorevoli Prestipino Giarritta, Ovazza, Nicastro, Scaturro, Messana, Colajanni, La Porta, Marraro, Cortese e Cipolla:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che, in una interpellanza già discussa in Aula, è stato fatto carico alle imprese di rimboschimento, operanti nel territorio del Comune di Mazzarino (Caltanissetta), di attuare un rimboschimento simulato, in frode all'Amministrazione regionale;

considerato l'impegno, assunto dall'Assessore per la bonifica e le foreste di procedere ad accertamenti, mediante inchiesta, a carico delle ditte operanti nella zona indicata, e in campo regionale;

considerato che, malgrado siano trascorsi alcuni mesi da quell'impegno, l'Assemblea regionale non è stata messa al corrente, dall'Assessore, dei risultati della inchiesta sopra detta;

considerato, altresì, che ai metodi di assunzione della mano d'opera nei cantieri di rimboschimento, ispirati, in alcuni comuni della provincia di Caltanissetta, a clientelismo e discriminazione, non è stato posto fine, come si auspicava in una interpellanza presentata sull'argomento e già discussa in Aula, ma che, al contrario, gli stessi deprecabili metodi sono stati estesi a tutta la Sicilia, con conseguenze gravi di ordine sociale e con pregiudizio per il prestigio della amministrazione regionale,

impegna il Governo

a) a rendere noti i risultati della inchiesta svolta nei confronti delle imprese di rimboschimento operanti nel territorio di Mazzarino e dei lavori ivi eseguiti;

b) a volersi attenere rigorosamente, nella assunzione della mano d'opera nei cantieri di rimboschimento, al pieno impiego della mano d'opera disoccupata, sulla base della anzianità di iscrizione alle liste di disoccupazione, ed al rispetto della legge sul collocamento, liquidando la pratica della discriminazione politica fra i lavoratori. »

Dichiaro aperta la discussione.

NICASTRO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo anzitutto premettere che la mozione non si riferisce soltanto alle imprese di rimboschimento operanti nel territorio di Mazzarino. Richiama sì interrogazioni e interpellanze che sono state presentate sull'argomento in Assemblea, ma pone in evidenza che quanto verificatosi a Mazzarino, in tema di metodi di politica forestale, si allarga e si estende anche ad altre zone della Sicilia, assumendo carattere particolare nelle province di Caltanissetta, di Enna, di Agrigento e di Trapani, dove si rilevano fatti che non possono non essere giudicati se non attraverso la discussione di una mozione e mercè l'impegno che originerà da questa discussione.

A questo punto voglio richiamare per un momento l'attenzione dei colleghi su quanto fu deliberato in sede di dichiarazioni programmatiche nel novembre dello scorso anno, quando l'Assemblea fu chiamata ad approvare un ordine del giorno che dettava le linee fondamentali della politica di rimboschimento in Sicilia. E mi riferisco al senso di responsabilità dell'onorevole Mangione, il quale avrebbe dovuto tener conto continuamente e non trascurare l'impegno nato da quell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea.

A parte la questione, richiamata nell'ordine del giorno numero 312 approvato nel novembre del 1961, per quanto riguarda il trattamento economico ai braccianti, che non so fino a qual punto sia stata risolta, ci sono altre questioni, che potremmo definire con le norme di moralizzazione della politica di rimboschimento, sia per quanto attiene alla assunzione di mano d'opera sia per il modo

come vengono conferiti gli appalti, sia per quanto riguarda il modo in cui vengono sorvegliati i lavori.

Ora le notizie in nostro possesso ci confermano che ci troviamo al di fuori del rispetto di quegli impegni e siamo di fronte ad uno stato che potremmo definire di politica arbitaria, condotta a quali fini? Giudicherà anche l'Assemblea, e giudicherà l'Assemblea per le cose che noi verremo ad esporre. Si attribuiscono gli appalti così come sono previsti dalla cosiddetta legge Bosco?

CALTABIANO. Legge Bosco?

NICASTRO. La legge Bosco stabilì il modo come procedere alla aggiudicazione degli appalti; la chiamo legge Bosco, perché il propONENTE di quella legge fu l'onorevole Bosco, collega socialista, della stessa corrente dello onorevole Mangione...

CALTABIANO. La corrente è diversa.

NICASTRO... dello stesso partito.

Si rispetta quella legge nella attribuzione degli appalti? Ed allora se si rispetta quella legge, come è che nella provincia di Agrigento o in altra località ricorre il nome di una impresa (per esempio potrei citare Sanfilippo) che, caso strano, (credo di non sbagliarmi nel nome, i colleghi che conoscono meglio di me potranno chiarire; l'impresa Sanfilippo e Bosco sono le stesse imprese che ricorrono sempre dappertutto) è strano caso debbo dire, ed è qui la responsabilità dell'onorevole Assessore (una impresa che credo sia di Favara, se non mi sbaglio) è in stretto legame di parentela col capo dell'Ispettorato forestale di Agrigento.

Cosa nasce da questa coincidenza? Ne nasce che per salvare la faccia — chiamiamola così, per esprimere un linguaggio volgare — si dà la direzione dei lavori al Capo dello Ispettorato di Caltanissetta, il quale, a sua volta, dirige tutti i lavori di Caltanissetta, di Enna e di Agrigento; cosa invero molto strana.

Non so come questo funzionario sia in grado di potere dirigere tutti i lavori. Ma dico ci sono anche degli uffici con funzionari esperti che si potrebbero indubbiamente utilizzare per dirigere i lavori. No, si sceglie il Capo dell'Ispettorato forestale di Caltanissetta, il

quale credo non abbia la possibilità di seguire attentamente i lavori.

Quali sono i risultati? I risultati sono quelli che si denunziano, cioè lavori che vanno male, che non sono eseguiti secondo le prescrizioni del capitolato d'appalto, che non sono eseguiti a perfetta regola d'arte, così come deve essere. Questa è la prima lamentela grave che noi facciamo.

Noi abbiamo avuto una serie di segnalazioni per lavori di rimboschimento eseguiti male, quindi di somme impiegate male, e questo è un problema che abbiamo agitato ampiamente in sede di discussione di bilancio; cioè il costo del rimboschimento in Sicilia, il risultato di questo rimboschimento, allorquando si scelgono siffatte imprese, quando si seguono questi metodi, che sono i metodi che conoscevamo nel passato ed avevamo condannato.

Altra questione è quella che attiene al modo in cui vengono eseguiti i lavori, e come vengono sorvegliati i lavori stessi. Come viene scelta la mano d'opera?

Onorevole Assessore, noi abbiamo una serie di indicazioni da quelle province in cui il problema della disoccupazione è un problema permanente. Si avvia al lavoro chi possiede la tessera di un determinato partito; si richiede ai lavoratori la tessera di quel determinato partito. Sono cose che il collega Cortese ha diffusamente illustrato in quest'Aula ed ha denunciato precisi casi. E non soltanto questo, si ricorre anche alla assunzione di mafiosi, ma in grande copia, dappertutto, in provincia di Caltanissetta, in provincia di Enna, in provincia di Trapani. Vorremmo domandare: è una linea questa che risponde perfettamente a quello che era l'impegno del Governo? E' una linea che in generale risponde all'impegno nazionale di lotta contro la mafia, e di eliminazione di questo fenomeno grave in Sicilia? E' questa una questione che pongo qui e pongo alla responsabilità di questo Governo. E' proprio da questi presupposti che noi partiamo, per chiedere che si abbia conoscenza dei risultati degli accertamenti per Mazzarino e si proceda ad una inchiesta per accertare la reale consistenza delle cose.

Il mio è un intervento di apertura a questi fatti. I colleghi del mio Gruppo li chiariranno meglio di me. Io debbo dire che ho aderito a questa mozione perché mi sono perfettamente reso conto che ci troviamo in una si-

tuazione anormale che deve essere al più presto corretta e deve essere al più presto stroncata con più forza.

MESSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, già il Gruppo comunista, tempo fa, aveva presentato una interpellanza riguardante la materia che costituisce oggetto della presente mozione. E già nel corso della illustrazione, dello svolgimento di questa interpellanza venne fuori — e certamente non poté sfuggire alla attenzione di nessuno dei colleghi di quest'Assemblea — uno dei problemi, che addirittura, di più e meglio avrebbe dovuto caratterizzare questo Governo di centro sinistra. Cioè attraverso la chiara, esplicita, serena e precisa accusa riguardante i metodi di assunzione, in particolare, della mano d'opera nei cantieri di rimboschimento, vennero fuori i criteri di clientelismo, di discriminazione, ai quali dimostrava particolarmente e permanentemente di ispirarsi l'onorevole Assessore al rimboschimento. Non c'è dubbio che questi criteri, appunto per il modo aperto, direi disinvolto, sfrontato con cui si seguivano, richiamavano all'attenzione e richiamano ancora oggi, col permesso degli onorevoli assessori...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non distrarre i componenti del Governo.

MESSANA. La questione è di non essere distratto nell'affrontare il problema per cui io richiedo attenzione.

Dicevo che, proprio in quel momento nel quale questi criteri di discriminazione e di clientelismo si appalesavano, veniva fuori necessariamente la figura, l'immagine dell'onorevole D'Angelo, il moralizzatore, la prima bandiera che ufficialmente ebbe ad innalzarsi qui, in sede di Assemblea, in ordine alla moralizzazione...

CALTABIANO. Moralizzazione.

MESSANA. ... nella vita pubblica, onorevole Caltabiano, amministrativa, e quindi

nella prassi quotidiana di ogni giorno, degli atti amministrativi in particolare degli assessorati regionali.

Io non so se sia vera la voce che circola, secondo la quale un certo pittore in Sicilia si ispirerebbe per raffigurare la moralizzazione alla figura integrale dell'onorevole D'Angelo, però è proprio vero che l'onorevole D'Angelo, appunto, mise in particolare l'accento su questa esigenza, su questa necessità dell'avvio ad una caratterizzazione nuova della nostra vita amministrativa, secondo un processo di moralizzazione.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i primi atti di un processo di moralizzazione nella vita pubblica sono quelli che è dato avvertire dall'opinione pubblica stessa proprio in ordine ai nostri atti e alla nostra attività. Ebbene che cosa ci si aspettava in Sicilia come prima manifestazione evidente di una chiara volontà di procedere veramente ad avviare un processo di moralizzazione necessaria, urgente nella nostra Regione? Che cosa ci si aspettava? Che si incominciassero a rispettare le norme di legge e che, in particolare, relativamente al settore di cui ci occupiamo, ci si ispirasse rigorosamente, nell'impiego della mano d'opera disoccupata, ad un criterio che guardasse alla anzianità di iscrizione nelle liste di disoccupazione, al rispetto della legge sul collocamento. Questo era l'unico modo esplicito per incominciare a dimostrare che si intendeva marciare sulla strada della liquidazione della pratica della discriminazione politica.

Invece, proprio in questo settore, con la responsabilità di un Assessore socialista, la opinione pubblica siciliana, onorevole Presidente, non è stata neppure confortata dalla applicazione della legge sul collocamento per il rispetto della legge.

A che cosa abbiamo assistito? Abbiamo assistito al configurarsi in maniera sempre più perfetta e rigorosa di una pratica clientelare, che fiorisce ed alligna all'insegna di determinati personaggi, che da questa tribuna abbiamo in altra occasione denunciato come coloro che inquinano la vita politica, sociale ed economica della nostra Regione: l'assunzione di mano d'opera fatta attraverso l'arbitrio, la raccomandazione. Noi dobbiamo dire con molta chiarezza che in questo settore ed in ordine a questo problema, l'Assessore in carica ha

veramente superato qualsiasi precedente negativo e veramente, onorevole Presidente, resta il primo e si può dire che sia stato « il migliore ».

Noi intendiamo non soltanto protestare per questa pratica della discriminazione, che raggiunge punte paradossali davvero inconcepibili. (*Commenti dell'onorevole Marino Francesco*).

Non esagero, onorevole Marino, perchè mi servirò di una documentazione che se lei mi presta attenzione lo farà rimanere soddisfatto. Una prassi arbitraria e clientelare.

Assistiamo all'invio di liste, di elenchi di nominativi da assumere nei cantieri di rimboschimento. E, cosa forse nuova, che non so fino a che punto si inquadri nello spirito di moralizzazione praticato dall'onorevole D'Angelo, finalmente ora, forse per la prima volta, non soltanto si provvede all'invio di elenchi di nominativi da assumere, ma si mandano anche i controllori nei vari uffici delle diverse province per accettare se gli iscritti in quegli elenchi vengano integralmente assorbiti e se per caso vi figuri qualche altro nominativo non raccomandato, non preventivamente « anagrafato » e che non gode quindi della protezione di determinati personaggi o della protezione dell'Assessore.

SAMMARCO. Sono sempre lavoratori!

MESSANA. Non c'è dubbio, onorevole Sammarco, che sono sempre lavoratori e, sotto questo aspetto, sono lieto e contento che almeno vengano avviati ai cantieri lavoratori, sebbene qualcuno cambi di qualifica per potere essere avviato al lavoro.

Assistiamo a situazioni paradossali: determinati elementi assunti (onorevole Assessore, mi presti attenzione, la prego, un poco di più di quella che me ne presta) si recano sul posto di lavoro, si presentano ai capi operai e se ne stanno con le mani in mano, e se per caso doverosamente il capo operaio interviene per richiamarli, rispondono: « ma che non lo sa lei che noi siamo raccomandati e che sappiamo che qui non dobbiamo far nulla? ».

Onorevole Fasino, lei che si interessa a questi problemi più spiccatamente di natura particolare, spirituale, veramente assistiamo ad un deterioramento della coscienza del cittadino, il quale avverte, sente, constata e

prende atto che è autorizzato da questa protezione addirittura a venir meno a quella che è la normale attività che dovrebbe sentire di compiere, unicamente per obbedire alla propria coscienza, per fare il proprio lavoro, così come si fa, doverosamente.

Ebbene, se è questa la moralizzazione che dovrebbe, teorizzata, conquistare alcuni ambienti, perché di più non potrebbe, o alcuni gruppi di cittadini o alcune clientele, sentiamo il bisogno di dire che contro questo tipo di moralizzazione reagisce la coscienza di tutta la Sicilia e dei siciliani, onorevole Presidente; che questo tipo di falsa moralizzazione, ovvero questa teoria della moralizzazione per nascondere gli atti più avvilenti di discriminazione e di clientelismo, non vi è dubbio che è una mascheratura che la Sicilia condanna, che i siciliani certamente condannano.

Protestiamo? Si, protestiamo, ma protestiamo perché, con fermezza, si metta fine a questa pratica. Noi chiediamo con forza e serenamente che venga posta la parola fine a questa pratica delle assunzioni di lavoro; a questo tipo di politica clientelare che certamente, parliamoci chiaro, oggi, nella matura coscienza politica delle popolazioni siciliane, non è più idonea nemmeno ad assicurare i posti in questa Assemblea ad alcuni deputati. Sono misure scontate, avvilenti, che l'opinione pubblica condanna, che l'opinione pubblica bolla. E mi consenta, onorevole Presidente, che non mi limiti ad esprimere i sensi della protesta, della condanna, assieme al richiamo fermo sulla necessità di porre fine a questi sistemi; ma che esprima altresì una profonda amarezza, a conclusione di questo mio intervento, che nasce dalla constatazione del fatto che, alcuni mesi or sono, una interpellanza relativa ad analogo argomento fu svolta in quest'Aula e da allora ad oggi la situazione è peggiorata. Cioè il richiamo non è valso, non si è sentito il bisogno ed il dovere di intervenire e di porre un freno a questi metodi. Ecco perché, onorevole Presidente, desidero esprimere anche i sensi di una profonda amarezza e mi lasci dire che essa nasce, dopo questa constatazione, dal sospetto che in me ora sorge che, anche se l'onorevole Assessore prendesse coscienza di queste cose che vanno male e provasse a vergognarsi, forse non ci riuscirebbe.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega si meraviglia perché io abbia domandato la parola su questo argomento, ritenendo che sia del tutto, non incompetente, ma fuori causa.

Ho chiesto la parola, signor Presidente, per ricordare alcuni concetti che mi sono permesso di esprimere, allorchè in Assemblea discutemmo quel provvedimento in favore dei pastori dei Peloritani, ove si registrava un conflitto fra gli allevatori di bestiame ed il rimboschimento, per via della interclusione che si faceva delle aree rimboschite.

Allora dissi, e adesso lo ripeto, sottoponendolo alla considerazione dell'Assessore, che in Sicilia dovremmo affrontare il problema di attuare il rimboschimento intensivo. Per rimboschimento intensivo intendo quel tipo di rimboschimento che si fa alla stessa maniera di quando si impianta quello che chiamiamo il giardino o il frutteto.

Un rimboschimento di questo genere è una impresa difficilissima e lei, onorevole Assessore, si trova a dirigere, a coordinare ed eventualmente a controllare ed a sanzionare operazioni agrarie e pedologiche che sono in Sicilia particolarmente onerosi data la condizione del nostro clima e la situazione dei nostri terreni che hanno bisogno di essere rimboschiti. L'impresa è difficilissima per questa ragione: l'atteggiamento delle piante è molto problematico ed è poi molto problematica la crescita piuttosto rapida delle piante medesime.

Abbiamo bisogno di rimboschire dei terreni non per intercluderli e proibirli al pascolo e alle colture; abbiamo bisogno di impiantare boschi che perlomeno in quattro, cinque anni, diventino fustaia, cioè siano fuori pericolo, e dove sia utilizzabile il sottobosco. Per far questo, innanzitutto, dobbiamo modificare e sistemare le giaciture dei terreni. Lei può dirmi che attualmente la giacitura dei terreni viene operata con quei sistemi dei solchetti fatti a mano, etc.; non è più sufficiente. Dobbiamo sistemare innanzitutto questi terreni nella loro giacitura, perché diventino capaci di assorbire (mi richiamo qui alle osservazioni di Virginio Gayda quando diceva, più di 30 anni fa, che qui in Sicilia piove poco, piove male per via della distribuzione delle piogge, etc., e che questa terra non beve tant'è

vero che nel bacino del Simeto, su circa 650 mila ettari di comprensorio, i competenti hanno calcolato che delle precipitazioni atmosferiche...

ROMANO BATTAGLIA. Se ne parla nelle *Georgiche* di Virgilio!

CALTABIANO. Non parlo delle *Georgiche*, parlo dello stato presente, del regime fluviale e idrogeologico della Sicilia nel 1962.

Dunque dicevo che — stando al Gayda — delle precipitazioni atmosferiche che si verificano in quel bacino, soltanto il 29 per cento riesce a filtrare nei terreni. Perciò di queste piogge, che sono già scarse, il 70 per cento se ne va a precipizio verso il mare, perchè le nostre terre non sono in condizione di riceverle.

Pertanto la giacitura dei terreni che dobbiamo sistemare è una operazione laboriosa, oggi però possibile come non lo era venti anni fa, perchè coi mezzi meccanici, può realizzarsi a 30-50 lire il metro quadrato, mentre fatta a mano, la spesa si aggirerebbe sulle sette-ottocento lire al metro quadrato.

PRESIDENTE. Non vorrei interromperla, collega Caltabiano, ma desidero ricordarle che la mozione verte sull'assunzione della manodopera nei cantieri forestali e non sui criteri di rimboschimento.

CALTABIANO. Ho fatto una premessa.

PRESIDENTE. Ah, siamo ancora alla premessa, scusi tanto, allora.

**Presidenza del Vice Presidente  
SEMINARA**

CALTABIANO. Signor Presidente, la premessa mi serve perchè il contenuto della mozione non è poi tanto minaccioso, perchè bisognerà considerare nell'esaminare le conclusioni dell'inchiesta che il rimboschimento è stato fatto a Mazzarino con metodi del tutto insufficienti, non solo per Mazzarino, ma per tutta la Sicilia; per Mazzarino, poi particolarmente, perchè la zona è ancora più arida e i terreni più scabrosi. Quanto, poi, alla manodopera, di cui si vuole la scelta secondo lo elenco della disoccupazione, l'Assessore in

questo caso deve agire addirittura come un direttore di azienda.

Bisognerebbe che lei, onorevole Assessore, per fare sul serio il rimboschimento in Sicilia facesse il direttore di azienda forestale. Lei è anche capace di andare sul mulo, sul cavallo, giri le campagne e quindi lo faccia. E allora l'Assessore avrà bisogno di operai specialisti che non sempre potranno essere forniti dagli elenchi di disoccupazione. Questo lo dico non per far torto agli uffici del lavoro né ai colleghi che si occupano di questioni sindacali, ma per sottolineare che un rimboschimento non può essere fatto da un qualsiasi bracciante, allo stesso modo che un impianto di agrumeto non può essere fatto da un qualsiasi contadino, allo stesso modo che per la estirpazione delle piante, adesso in Sicilia ci vogliono contadini specializzati, che sono pagati 4200 al giorno. Nel rimboschimento occorrono operai di questo genere.

Ad ogni modo, auguro all'onorevole Assessore di rispondere in maniera soddisfacente alla mozione, ma con l'occasione gli domando di considerare se non sia il caso di cambiar metodo definitivamente sull'impresa di rimboschimento; rimboschimento che in Sicilia è cominciato nel 1905, quando si facevano le prime pinete a Novara di Sicilia e di cui ancora aspettiamo i benefici. Non è più possibile, abbiamo bisogno, come tutti riconosciamo, di provvedimenti, di operazioni e attività che si misurano, come dicevamo mezz'ora fa, non col parametro dei decenni e, peggio, dei secoli, ma delle settimane, ovvero delle stagioni.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Cortese. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avrei preferito che oltre all'Assessore fosse stato presente il Presidente della Regione, perchè durante il dibattito io ho dichiarato che avrei approfittato della discussione di una mia mozione per esaminare alcuni aspetti della attività del settore del rimboschimento e delle foreste che, a mio parere, vanno molto male.

Ora, onorevoli colleghi, vi dirò, e lo dirò anche all'Assessore, che il mio discorso è un discorso tra sordi e muti, perchè quando ho svolto la mia interpellanza, ho ritenuto di avere portato una serie di elementi e di valu-

tazioni che, anche se non accettate, dovevano indurre l'Assessore a rivedere qualche cosa. Oggi, onorevoli colleghi, la situazione è drammaticamente peggiorata in ordine a due distinti problemi: appalti e assunzione di mano d'opera, ed è enormemente peggiorata perché non sappiamo per quale ragione ad ogni segnalazione, sollecitazione, sottolineazione, critica sembra che l'Assessore voglia rispondere dicendo ai colleghi del settore comunista: « ah! voi protestate, e allora io faccio questo! », cioè quasi, quasi vuole farci intendere che lui è al Governo e noi non ci siamo.

Questa è una realtà storica che noi conosciamo, ma noi siamo deputati come l'Assessore e meritiamo quel rispetto delle nostre opinioni come tutti gli eletti del popolo a qualunque partito appartengano. Quindi vorrei dire, se non avessimo il sospetto che l'Assessore agisse per puntiglio polemico e contrappositario, noi potremmo fare un discorso di altro tipo; ma siccome questo sospetto lo abbiamo, e lo proveremo, dobbiamo fare un discorso molto severo e serio.

Prima questione: gli appalti. Gli appalti della forestale in Sicilia sono una fonte di arricchimento degli appaltatori, degli uomini politici, perché, onorevoli colleghi, accanto alle notizie tecniche che chiedeva l'onorevole Caltabiano, ci sono le notizie economiche. Pare che l'utile netto di un appalto si aggiri attorno al 50 per cento o un po' di più per l'appaltatore. E su questo 50 per cento viene utilizzato l'elemento della corruzione.

Ora si dice che con la nuova legge i lamentati nostri interventi non dovrebbero più avere consistenza in quanto, essendo sterminato il numero degli appaltatori, gli appalti di fiducia non si possono dare. Ora io ho lamentato in una mia precedente interpellanza una serie di lavori simulati di rimboschimento. E l'onorevole Assessore non ha negato il fatto, anzi ha detto che questi inconvenienti c'erano, che avrebbe predisposto una Commissione di inchiesta, la quale a due mesi non ci ha dato ancora alcun risultato.

Ma non è solo questo. Pare che per l'esigenza di adeguare l'albo degli appaltatori della forestale all'unico albo degli appaltatori dei lavori pubblici, sia stata inviata dall'Assessore ai primi di maggio una circolare per dire agli appaltatori della forestale di mettersi in regola. Ora la Commissione di accettazione delle domande degli appaltatori era

fissata per l'8 maggio. Quindi, dovendo appaltare 750 milioni di lavori era utile, ai fini dell'applicazione della legge regionale che permetteva a tutti di presentarsi alle gare, che l'Assessore aspettasse che la Commissione dei lavori pubblici per l'albo degli appaltatori approvasse le istanze di tutti quelli che intendevano mettersi in regola e poi appaltasse i 750 milioni di lavori di rimboschimento che, evidentemente, permettevano a tutti gli appaltatori nell'eguale misura di concorrere. Ora invece il tre, il quattro, il cinque, si fanno le gare di appalto dei 750 milioni. E chi corre? Concorrono solamente quattro ditte che, prima della circolare dell'Assessore, *motu proprio*, diligentemente, si erano messe in regola e avevano fatto sì che fossero le uniche della lista degli appaltatori che erano a posto con la legge.

Quindi quattro: Sanfilippo di Naro e qualche altro il cui nome ancora qui non ho, ma potrei averlo.

Questo mi sembra estremamente scorretto, cioè mi sembra di volere svuotare la nostra legge sugli appalti, perché la legge sugli appalti in che cosa è innovativa e moralizzatrice? In quanto alla gara si presentino tutti gli appaltatori; ma se invece a quella data si possono presentare solo quattro appaltatori e si appaltano 750 milioni di lavori, la cosa non mi sembra corretta. Ed allora, appalti simulati, inchiesta che non si fa, incendi dolosi, pascolo abusivo alimentato per dimostrare poi che si sono fatti i lavori ma ci sono i danni; infine, piantine messe a dimora in un numero eccezionalmente alto, e quindi, simulato, ed infine, onorevoli colleghi, per coronare tutta questa questione degli appalti abbiamo un solo ispettore della forestale, quello di Caltanissetta che dirige Enna, ma che dirige anche i lavori di Agrigento. Quindi abbiamo un solo ispettore che dirige il rimboschimento in tre province mentre vi sono negli ispettorati, funzionari ispettivi che possono benissimo fare questo lavoro.

Perchè solo l'ispettore di Caltanissetta deve sorvegliare tre province? Due come dirigente ed una per la direzione dei lavori? Questa è una questione sulla quale si appuntano le legittime aspettative di chi parla, perché poi quando andiamo a vedere gli appalti simulati in provincia di Caltanissetta ed a Mazzarino, si parla proprio di questo ispettore che deve andare a fare l'ispezione ed a

sorvegliare queste cose. Allora dobbiamo dire, onorevoli colleghi, che per quello che riguarda gli appalti il cosiddetto *fumus* della moralizzazione è andato a carte quarantotto. Noi siamo sul terreno del legittimo sospetto di una continuatività amministrativa sbagliata e scorretta che improntava i precedenti governi.

Assunzione di mano d'opera: in questo momento, in provincia di Caltanissetta, da San Cataldo a Caltanissetta e da Mazzarino a Gela, tutti i braccianti della forestale sono in sciopero perché sono cessati i fondi per continuare i lavori. Io, onorevole Lanza ed onorevole Celi, vorrei rivolgermi a loro per vedere se la mia memoria funziona bene. Non ricordo mai che i lavori della forestale siano cessati nel mese di luglio. Ricordo a dicembre, ricordo a novembre, ma ricordo anche che nel mese di luglio invece vi è stato sempre un massimo impiego di appalti e di lavori della forestale, perché andandosi incontro alla stagione buona è evidente che quello è il momento del massimo rimboschimento.

Come è possibile che in una provincia intera si sospenda il lavoro per tutti gli operai con lotte sindacali dure, interventi della polizia, occupazione dei cantieri? Però, c'è qualcuno che lavora: i capi squadra ed i guardiani a diecine. Questi non sono stati licenziati, questi sono fermi lì a lavorare.

Su che cosa? A lavorare sui terreni che gli operai non lavorano perché non ci sono più fondi. Che cosa guardano, che cosa dirigono i capi squadra se non ci sono più fondi per lavorare? Questo è un aspetto della questione, una contraddizione della questione.

Però vi sono altri aspetti e comincerò dai più lontani dalla mia provincia, cioè comincerò con quelli di Agrigento. Ad Agrigento voi sapete che vi è un comune che si chiama Ravanusa, importante comune. Ebbene, sono stati assunti fra l'altro *ex gabelloti* e noti mafiosi, come Santo e Luigi Tornambè, come Sorrento Vito di Vincenzo.

E meno male che le piante non sono animali, altrimenti chissà che cosa farebbe un guardiano di questo tipo! Poi, addirittura, è stato assunto un certo Di Maida Domenico, che, oltre ad essere mafioso, possiede solamente 30 salme di terreno! Questo è il panorama di Ravanusa.

Io potrei continuare, potrei passare a Calabellotta, a Sambuca e a Burgio. Potrei sor-

volare ed andare a Leonforte in provincia di Enna; potrei illustrare tutte le questioni di Caltanissetta, ma cercherò di trattenermi a trarre fior da fiore in questa vicenda.

All'inizio della mia interpellanza dicevo: sembra un discorso tra sordi e muti, perché? Alcuni mesi or sono presentiamo una interpellanza in cui lamentiamo alcune cose; tra l'altro lamentiamo che a Mussomeli erano state assunte delle persone di 70 anni, di 71 anni, di 68 anni sol perchè erano mafiosi, però, nel momento in cui io svolsi l'interpellanza, essendomi giunta la notizia che queste persone erano state licenziate, io (ed i resoconti parlamentari ne fanno fede) ritirai questa critica, dicendo: però su questo punto, l'Assessore ha provveduto. Orbene, l'Assessore, dopo la interpellanza, passato il pericolo della interpellanza li ha riassunti tutti e tre e sono di 70 anni e di 68 anni. E perchè i loro nomi restino fissati in quella che io chiamo la responsabilità dell'Assemblea, essi sono: Randazzo Giuseppe di anni 71; Seminara Giuseppe di anni 70; Fasino Giuseppe di anni 74.

PRESIDENTE. Con Fasino si sarebbe rimasti nell'ambito della maggioranza, ma con Seminara no!

CORTESE. Il nome non ha riferimento alle persone presenti.

Ora, onorevoli colleghi, la cosa potrà anche dare un senso di buon umore all'Assemblea, ma a me non dà buon umore, dà fastidio, perchè, vedete, non c'è solo la discriminazione, la pianificazione del quadro socialista assunto alla forestale, ma vi è qualche cosa di più: vi è che questa gente sta in paese, passeggiava, non sa neanche dove deve andare a lavorare; e quindi, quando, onorevole Presidente della Regione, parlavo impropriamente di « listinisti », non parlavo di listinisti; i listinisti non sono listinisti, sono una serie di persone (consiglieri comunali, segretari di sezioni, attivisti democristiani) i quali, in sostanza,...

CELI. Comunisti.

CORTESE. Può darsi che ci siano anche. Sui comunisti farò un discorso a parte, onorevole Celi.

Io ho l'impressione, quindi, che questa gente sia stata assunta e venga pagata da 45 mila a 55 mila al mese come capisquadra o come guardiani perchè devono solamente passeggiare nel loro paese.

Ultimo argomento su questo problema. Si dice: ma vi sono dei comunisti anche tra questi assunti. Benissimo. Ed allora bisogna precisare se i comunisti vanno a lavorare o passeggiando, se i comunisti sono operai che per anzianità lavorano o meno, se i comunisti sono quelli assunti dall'onorevole Occhipinti o dall'onorevole Mangione. Siccome noi abbiamo presentato i nomi ed i fatti, vogliamo anche sui comunisti i nomi e i fatti; però, a proposito di comunisti, sappiamo qualche cosa di molto preciso che ci addolora e che ci sembra la cosa più grave che denunciamo stasera: che un uomo di Governo non deve perpetrare vendette personali, mai, perché si abbassa e si immiserisce. Non è possibile, onorevoli colleghi, che sol perchè l'Assessore va a Mussomeli ed ha una lite con un dirigente comunista, due giorni dopo il fratello che da 4 anni è operaio alla forestale viene licenziato. Questo non è giusto, non è corretto, non è da militante nella classe operaia e da socialista, non è neanche da qualunque uomo di governo fare vendette che sono così personali e così misere.

Onorevole Presidente dell'Assemblea ed onorevole Presidente della Regione, noi abbiamo svolto il nostro intervento su argomenti di grave momento morale e politico; di essi rispondiamo davanti alla nostra coscienza e davanti all'Assemblea. Non ci accontenteremo certo di risposte al palliativo, degli elenchi che sono mandati e che non sono mandati. L'onorevole Messana poteva produrre qua — e produrremo — elenchi lunghissimi mandati agli Ispettorati provinciali delle forestale che vengono poi di peso accettati dagli Uffici di collocamento. Noi abbiamo la esigenza di una assunzione piena di responsabilità. Cosa abbiamo chiesto noi a quei colleghi che ci dicono: dopo tutto, sono operai che vanno a lavorare? Sì, onorevoli colleghi, ma gli operai che vanno a lavorare hanno anche una anzianità di iscrizione all'Ufficio di collocamento e sono missini o democristiani o comunisti o socialisti; a me questo non interessa e non è mai interessato.

Durante il Governo Milazzo allorchè noi avevamo nelle mani una situazione governativa, orbene, nel settore del rimboschimento e foreste vorremmo che qui dentro qualcuno venisse ad accusarci di rappresaglie, di licenziamenti o di assunzioni discriminate. Tutto ciò noi non lo abbiamo voluto fare e non lo

hanno fatto gli uomini che noi appoggiaiammo al Governo.

Quindi, vogliamo precisare due cose: primo, vogliamo che sia condotta una inchiesta. E se l'onorevole Assessore non ritiene che l'inchiesta si debba fare su quello che ho detto, noi presenteremo una proposta di legge per la inchiesta su tutti i lavori di rimboschimento e l'Assemblea sarà chiamata a decidere se l'inchiesta dobbiamo farla noi o deve essere amministrativa.

Seconda questione: noi riteniamo che ci debba essere un'assunzione della mano d'opera in maniera rigorosamente accertata, cioè sulla base della anzianità di iscrizione nelle liste di disoccupazione e del rispetto della legge sul collocamento.

Quanto costano tutti questi capisquadra che non lavorano? Quanto costano tutti questi guardafuoco che non guardano nessun fuoco? Quanto costano tutti questi capisquadra in paesi in cui non viene neanche una lira di lavoro per il rimboschimento? Sono diecine di milioni e noi abbiamo il dovere di dire davanti all'Assemblea che vanno spesi meglio, nell'interesse della legge istitutiva, nell'interesse del rimboschimento della Sicilia. Ma soprattutto, concludendo, riteniamo che occorra porre fine allo sciopero dei braccianti delle zone di rimboschimento in un periodo di lavoro in cui vi è stata sempre la massima occupazione e in cui è inspiegabile come vi sia stata la mancanza di fondi per cui oltre alla cattiva annata agraria, oltre al cattivo raccolto, noi avremo centinaia di braccianti, che, dall'oggi al domani, da Mazzarino a Butera, a Gela, a S. Cataldo, a Caltanissetta non avranno da fare altro che fare il fagottino col pane di casa duro, farsi prestare i soldi del viaggio ed andarsene.

Questo è molto doloroso ed è molto penoso: meno capi-squadra e più lavoro, meno guardafuoco e più lavoro, meno personaggi di intorno politico e più braccianti e operai che vanno veramente a fare il rimboschimento, più appalti a persone che possono veramente garantire l'appalto, più funzionari che non accentrino tutto il potere su di loro; ci sono tanti funzionari, si possono fare ispettori, si possono fare dirigenti di lavoro e non un solo ispettore deve dirigere tre province, due come titolare e una come direzione dei lavori.

Queste le cose che volevamo dire.

Certo, onorevole Presidente, noi avremmo evitato la interpellanza e la mozione: abbiamo denunciato il licenziamento di un Assessore cristiano sociale a Marianopoli, che, ancora oggi, viene ricattato e gli viene promessa la riassunzione se fa crollare il comune di Marianopoli dove governano comunisti e cristiano sociali; abbiamo lamentato questo licenziamento di Sola Antonino da Mussomeli, fratello di un dirigente comunista, responsabile di non avere rispettato il sacro Assessore alle foreste e ai rimboschimenti; abbiamo elencato nomi di decine di mafiosi abituati a pigliare soldi e a non lavorare, annidati sempre in questo settore. Queste cose abbiamo denunciato, si assuma questo Governo le sue responsabilità. Noi queste cose le abbiamo accennate in dibattiti, siamo stati interrotti dall'onorevole Presidente della Regione, avevamo il dovere oggi di presentarci a testimoniare sulla veridicità di queste cose; se avessi avuto più tempo avremmo potuto raccogliere una maggior messe e copia di documentazioni.

Il Gruppo parlamentare comunista ritiene quindi che l'onorevole Assessore dopo la sua risposta dovrà tener conto che richiediamo una inchiesta larga ed estesa su tutta l'attività del suo Assessorato, e il Presidente della Regione vorrà gradire la documentazione che noi fra giorni presenteremo alla Presidenza della Regione su tutti i fatti che abbiamo lamentato, estesi anche agli altri comuni della Sicilia, che andremo raccogliendo, in maniera tale che non si dica che siamo degli anonimi diffamatori o della gente che insinua, ma della gente che quando questo Governo nacque fece votare un ordine del giorno su questa materia, nel quale si diceva di porre fine nel rimboschimento ai criteri di assunzione discriminata. Fu accettato l'ordine del giorno, esso in dispregio all'Assemblea venne completamente dimenticato per cui si continuò a marciare sulla tradizionale strada del clientelismo e dell'affarismo.

Certo la Regione non guadagna da questi metodi, l'istituto regionale autonomistico perde molto a vedere queste cose, ma perderebbe di più se i deputati non dicessero queste cose, perderebbe di più se non fossimo capaci con pazienza, con costanza ed anche con una certa amarezza di dire pane al pane e vino al vino.

Questa è la situazione, onorevoli colleghi, ed io oso sperare ancora una volta che al nostro discorso non si risponderà con ripicco e con la continuazione di questo metodo, ma si vorrà rispondere con mezzi eccezionali ponendo fine, ponendo termine a qualche cosa che non fa onore certamente all'Autonomia siciliana e a questo Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

Prima di dare la parola all'onorevole Assessore delegato alle foreste, onorevole Mangione, a conclusione della discussione, comunico che è stato presentato alla mozione numero 80 dagli onorevoli Prestipino Giarritta, Cortese, Nicastro, Marraro e Colajanni, il seguente emendamento aggiuntivo:

dopo le parole: « delle imprese di rimboschimento operanti » aggiungere: « in Sicilia e particolarmente ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, onorevole Mangione.

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione agli impegni a suo tempo assunti di fronte all'Assemblea e specificatamente in riferimento alla interpellanza numero 259, a firma degli onorevoli Cortese e Macaluso, allora svolta, in cui si parlava di rimboschimenti simulati, di assunzioni di mano d'opera con criteri discriminatori, l'Amministrazione, evidentemente, si è molto preoccupata in ordine al primo punto e specialmente sui rimboschimenti simulati. Ed allora per come aveva preso impegno in Assemblea ha nominato una Commissione di esperti con la partecipazione di un eminente studioso e tecnico, professore della Facoltà di agraria, collaborato da due funzionari dell'Assessorato, per una indagine ispettiva nelle zone interessate nella esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-forestale con particolare riferimento ai lavori eseguiti e in corso da parte delle imprese operanti nel territorio di Mazzarino a protezione della diga del Disueri.

Accertamenti che sono stati eseguiti con il cambiamento della commissione perchè il professore, che fa parte del Consiglio di am-

ministrazione dell'Azienda, fece presente di non potere partecipare, per impegni, a questi accertamenti; ed allora venne nominato per questa indagine un funzionario dell'Amministrazione, collaborato da altri funzionari dell'Assessorato, di alto prestigio e che comunque non era interessato tecnicamente al settore di questa attività; esattamente l'attuale Ispettore regionale, l'ingegnere, dottor Columba.

L'affermazione dei rimboschimenti simulati aveva molto preoccupato l'Amministrazione competente per cui sono stati disposti gli accertamenti, eseguiti dal funzionario sopra indicato collaborato da altri funzionari dell'Assessorato, per quanto riguarda la provincia di Caltanissetta e in special modo la zona di Mazzarino e l'intera provincia di Messina, mentre le indagini tuttora sono in corso per Catania, Agrigento ed Enna. Il controllo effettuato, come dalla relazione pervenuta da questa Commissione di indagine, ha interessato tutte le località di intervento e precisamente le contrade Utrobello, Manga del Toro, Monte Formaggio e Canalotto, Gibilscemi e Garzasia, dove è stato accertato che tutti gli interventi sistematori attuati nella zona, mediante granodamenti, piantagioni per nuovi impianti, risarcimenti ed opere di sistemazione ordinaria, sono stati eseguiti con l'osservanza delle regole imposte dalla tecnica e secondo le prescrizioni del contratto di appalto.

I risultati, secondo la relazione pervenuta, sono da considerare senz'altro soddisfacenti dato che l'atteggiamento delle piantagioni è pressocchè totale e comunque non inferiore al 90 per cento. Di conseguenza l'affermazione di rimboschimento simulato in frode alla Amministrazione, contenuta nella precedente interpellanza e testè ripetuta nella mozione, è assolutamente priva di fondamento, data l'evidenza delle realizzazioni nella zona di cui si tratta e non può essere pertanto raccolta neanche come invito ad una maggiore vigilanza sulla prosecuzione dei lavori, la quale di già si svolge con criteri di massima rigidità da parte dei funzionari preposti, che non possono sottovalutare la responsabilità che dall'esercizio delle loro funzioni ad essi deriva.

CORTESE. Sono parenti degli appaltatori i funzionari della forestale.

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Faccia i nomi, li dica!

Io ho una relazione di questa commissione, di questo funzionario che è venuto da poco nell'Amministrazione, relazione che è agli atti dell'ufficio. E del resto, onorevole Cortese, si tratta di rimboschimenti che si possono osservare in qualsiasi momento, perché le piantine non spariscono, non possono sparire e, se vogliamo, si può anche nominare una commissione di inchiesta parlamentare per girare tutta la Sicilia e vedere queste opere di rimboschimento effettuate, poichè sono lì ed evidentemente non si possono né nascondere, né levare. (Commenti a sinistra)

PRESIDENTE. Lasciate parlare l'Assessore. Lei non raccolga le interruzioni, onorevole Assessore.

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Per quanto riguarda le zone della provincia di Messina, bacini montani gruppo Messina, visita ai lavori previsti dalla perizia esecutiva numero 12477, in data 18 marzo 1959, appaltati alla impresa Callea Francesco di Gela, che ha rimboschito per una cifra di 232 milioni circa 530 ettari di terreno. Le località visitate sono quelle di Candelara, Salice, Monteciccia, Campo Italia e cimitero di Cassarà. Gli impianti si presentano in ottimo stato di vegetazione e l'atteggiamento si può considerare pressocchè totale. Siamo al terzo anno di appalto.

Bacino montano torrente Mazzarà. Lavori per circa 70 milioni 471 mila 700: superficie rimboschita ettari 160, già appaltati all'impresa Puglisi Giuseppe da Fondachelli Fantina e ricadenti nel comune di Novara di Sicilia.

Località visitate: Valle Bona e Pizzo Russo. Gli impianti si presentano in ottimo stato vegetativo e l'atteggiamento si può considerare pressocchè totale. Siamo al terzo anno di appalto. Ultimazione dei lavori 27 febbraio 1962.

La ispezione ha interessato l'insieme del bacino compreso il vivaio permanente Ferlito.

Sono state fatte osservazioni sulla riuscita degli impianti e sulla sistemazione della frana Malocugnu.

Bacino montano Torrente Patri. Sono state fatte delle considerazioni in merito alla situazione dell'anfiteatro franoso che interessa la parte a monte del bacino con particolare riguardo al braccio confinante con il torrente Zavianni. Sotto bacino Zavianni, comprensorio di bonifica montana; visita ai lavori previsti dalla perizia esecutiva numero 015, in data 12 gennaio 1960; appalto completo aggiudicato alla impresa Callea Francesco di Gela. Importo dell'appalto 256 milioni 686 mila, 124. I lavori sono stati consegnati parzialmente. Sono previsti lavori di imbrigliamento e rimboschimento su una superficie di circa 530 ettari. Fino ad oggi sono stati consegnati terreni per ettari 400 circa, di cui 255 ettari di proprietà della Azienda foreste demaniali della Regione siciliana. Siamo al primo anno di interventi e a causa delle eccezionali nevicate verificatesi durante il periodo marzo-aprile del corrente anno le piantine a dimora non hanno dato un soddisfacente attecchimento.

A questo proposito nella relazione si fa presente, che, in complesso, salvo il mancato attecchimento del primo anno della piantagione del bacino dello Zavianni, per il quale nessun pagamento è stato ancora effettuato a questa impresa, il cui direttore dei lavori non è un funzionario dell'Assessorato, ma è un tecnico privato, ed esattamente l'ingegnere Argento, più tre impiegati gravanti sulle spese generali.

Così per quanto riguarda il bacino montano del torrente dell'Alcantara, in cui l'ufficio fa presente — è inutile che legga la superficie e gli altri dati — che l'attecchimento è pressochè totale.

Visita ai lavori limitrofi in località Donnavira, Portella, Zoppo del comune di Floresta, previsti dalla perizia, in data 10 agosto 1960, dell'importo di 53 milioni 900 mila. Appalto completo di 40 milioni aggiudicato alla ditta Franzoni ingegnere Antonino. Superficie occupata ettari 81. Stato vegetativo delle piantine ottimo ed attecchimento pressochè totale. Visita ai lavori in località Nocerazzo nel comune di Roccella Valdemone, appaltati dalla impresa Franca Vincenzo. Superficie ettari 91; consegna dei lavori 14 marzo 1961, scadenza 14 marzo 1965, ottimo attecchimento.

Così per quanto riguarda il bacino montano del torrente dell'Alcantara, per cui la relazione fa presente che la preparazione del terreno è stata estesa su circa tre quarti della

superficie occupata. Il rimboschimento è stato eseguito mediante piantagioni e semina, si prevedono ottimi risultati.

Bacino montano del torrente Zappulla Flascio, località Abbadessa, in comune di Tortorici, gestita dall'Amministrazione di Messina. Ettari 325 di pertinenza dell'Azienda foreste demaniali, zona più volta invasa dagli armentisti di Tortorici ed attualmente ancora recuperabile a bosco, essendovi un gran numero di latifoglie, che potrebbero tornare a svilupparsi ottimamente.

In conclusione la relazione afferma che in complesso, salvo il mancato attecchimento del primo anno delle piantagioni del bacino dello Zavianni, per il quale nessun pagamento è stato effettuato alla impresa esecutrice e la cui direzione dei lavori non viene espletata da funzionari dell'Assessorato, ma da un tecnico, precisamente dall'ingegnere Argento, in tutti gli altri lavori visitati si è riscontrata l'ottima riuscita degli stessi e la regolarità della loro gestione tecnico-contabile.

Questo, signor Presidente ed onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'argomento principale dei rimboschimenti simulati secondo la interpellanza prima e la mozione dopo.

C'è un'altra affermazione, che mi sia permesso di respingere nella maniera più assoluta e categorica, allorquando si parla di appalti simulati, di incendi simulati, di assunzioni non regolari e di ispettori che hanno diversi incarichi e così via dicendo.

Signor Presidente ed onorevoli colleghi, sin dalla presentazione dell'ordine del giorno numero 312, in data 8 novembre 1961, il Governo prese impegno assoluto che la legge, voluta ed approvata durante il Governo presieduto dall'onorevole Corallo, precisamente la legge Bosco riguardante gli appalti, venisse applicata nel settore forestale. Anche se ci sono state delle osservazioni e dei rilievi mossi da organi e da uffici competenti, in cui si diceva espressamente che quella legge non riguardava l'Assessorato per le foreste, il Governo ha voluto che si applicasse la legge per gli appalti forestali e così è stato fatto. E poichè la legge è stata approvata nel luglio del 1961, onorevole Cortese, le ditte che conoscono bene la legge avrebbero dovuto già da loro stesse compiere tutto l'iter per farsi iscrivere regolarmente nell'Albo regionale degli appaltatori, poichè sapevano che l'Albo

regionale, esistente presso l'Assessorato per le foreste, non poteva essere applicato a seguito della nuova legge.

Ma, nonostante questo (tengo a precisare che ciò non è avvenuto, come ella ha affermato, nei primi di maggio, ma la mia circolare risale ai primi di aprile) per maggior scrupolo dell'Assessore e dell'Amministrazione ho desiderato che si inviasse una circolare a tutte le imprese iscritte nell'Albo della Amministrazione forestale affinchè si mettessero al corrente con la loro iscrizione all'Albo regionale degli appaltatori. Nè l'Assessore, nè l'Amministrazione avevano il dovere di sapere quando si riuniva la Commissione regionale dell'Assessorato per i lavori pubblici per la iscrizione di tutte le imprese. Alcune imprese diligentemente sono andate ad iscriversi ed hanno fatto la domanda.

Quando l'Amministrazione ha indetto gli appalti ha richiesto all'Assessorato dei lavori pubblici l'elenco di tutte le ditte iscritte all'Albo regionale. Naturalmente in base a questo si sono fatti gli appalti e non è che hanno concorso quattro o cinque ditte, perchè il minimo è stato di 20 imprese partecipanti, oltre quelle che sono state escluse perchè non regolarmente iscritte all'Albo regionale. Naturalmente nessuna osservazione è stata fatta nei verbali di aggiudicazione della gara da parte delle numerose imprese presenti e non solo, ma anche altre gare si stanno facendo sempre con l'applicazione della legge, che noi abbiamo voluto, ed intendo ancora confermare qui, nonostante i pareri discordi di vari uffici giuridici ed anche tecnici per la non applicazione della legge.

Naturalmente il Governo aveva preso un impegno preciso e questo impegno è stato mantenuto. Mi si viene anche a parlare di incendi simulati; per lo meno, durante la mia gestione, e fino ad oggi, un incendio simulato non c'è stato; ma anche se ci fossero stati l'Amministrazione ha già denunciato queste cose e l'Autorità giudiziaria ha la competenza per indagare e provvedere in questo senso.

Per quanto riguarda poi l'affermazione che un Ispettore dirige tre province o è direttore dei lavori, a me questo non risulta.

L'Amministrazione si è sempre preoccupata, nell'ambito del ristretto numero del personale a sua disposizione, di inviare l'Ispettore di Messina ad Agrigento; quello di Agrigento a Catania e viceversa, in modo che sotto la

loro responsabilità potessero effettuare quelle indagini necessarie e quel controllo necessario ed inerente alla loro competenza ed alla loro responsabilità. Naturalmente noi lo sappiamo che l'Amministrazione di questo settore, per quanto riguarda gli ispettori, ha un numero limitatissimo di personale ed è nell'ambito di questo personale che l'Amministrazione si deve muovere per l'espletamento delle proprie funzioni e delle proprie attività. Del resto questo lo abbiamo fatto presente anche al superiore Ministero per sottolineare la carenza, il numero limitato di questo personale e già si sta provvedendo per indire dei corsi ed aumentare il numero del personale ispettivo nel ramo forestale.

E veniamo all'altro punto doloroso su cui si fa, lasciametelo dire, tutta una facile demagogia, allorquando si dice che l'Assessore ha assunto degli *ex gabellotti* o mafiosi per i lavori.

NICASTRO. E' vero! Si possono dire i nomi.

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Onorevole Nicastro, ci sarà una commissione d'inchiesta parlamentare nazionale e sarà la commissione d'inchiesta parlamentare ad indagare se questi uomini sono più o meno mafiosi e rientrano in questo ambito. A me non risulta.

CORTESE. A lei risulta! Quelli di Musso-meli lei sa che sono mafiosi e lei riceve raccomandazioni dalla mafia!

NICASTRO. Un sacco di bugie, va dicendo lei! Si possono dire i nomi.

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Nè mi risulta, onorevole Cortese, che questi uomini non siano dei braccianti. La responsabilità è degli ispettori e semmai degli uffici di collocamento che mandano ed includono negli elenchi questi elementi.

CORTESE. Avete abusato della nostra pazienza. Chiederò di parlare per fatto personale!

**Presidenza del Presidente  
STAGNO d'ALCONTRES**

PRESIDENTE. Onorevole Cortese, la prego!

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. E' evidente, per come ho ripetuto l'altra volta, che nel settore forestale non si sarebbe fatta, né si è fatta alcuna discriminazione per quanto riguarda l'assunzione di mano d'opera nei cantieri di rimboschimento. Abbiamo ripetuto e ripetiamo che non si faceva nessuna discriminazione in questo senso, perché i lavoratori braccianti agricoli, a qualunque tendenza politica essi appartenessero, hanno il diritto di lavorare come tutti gli altri e l'assunzione di questa mano d'opera viene fatta attraverso l'invio di elenchi numerici, non nominativi, da parte degli ispettori. Sono gli uffici di collocamento che mandano la mano d'opera a lavorare nei rimboschimenti; salvo, l'ho ripetuto allora e lo ripeto anche oggi, le disposizioni dell'articolo 17 della legge 29 aprile 1949, numero 264, di cui l'Amministrazione si avvale per la chiamata degli operai più esperti da affiancare ai meno qualificati per il più proficuo svolgimento dei lavori.

LA PORTA. Mangione! La legge sul collocamento non lo consente!

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Ed è per questo che l'Amministrazione procede all'assunzione di un certo numero di personale già qualificato e che si trova nella Amministrazione forestale non da ora, ma da diversi e diversi anni. Naturalmente quello che a noi interessa e cioè all'Amministrazione interessava, e di cui ci siamo preoccupati, è che siano braccianti agricoli iscritti negli elenchi anagrafici dell'Ufficio di collocamento e come tali avviati al lavoro.

Non c'è bisogno di ricorrere a dei mezzucci di vendette personali o di altro, perché non è nostro costume, e lo respingiamo questo costume; il caso di Mussomeli, citato dall'onorevole Cortese, avveniva circa due mesi fa ed io non conoscevo, come non conosco, questo lavoratore della forestale.

Ella afferma che sono avvenuti recentemente licenziamenti. Sono avvenuti licenziamenti

nell'ambito di tutti i lavori forestali della Sicilia appunto per la scadenza dell'esercizio e perchè nel mese di luglio, almeno a me come tecnico — e mi permetta questo — non risulta che nel mese di luglio o agosto si facciano lavori o cure culturali nei rimboschimenti con manodopera bracciantile. Io so che proprio in questo periodo c'è sempre una sospensione nell'attesa dei nuovi finanziamenti e del nuovo esercizio finanziario, ma anche perchè nel mese di luglio e agosto l'Amministrazione forestale, anche per il passato — io penso — non poteva tenere del personale al finire dei lavori culturali che rientrano nell'ambito dei mesi di aprile e di ottobre. In questo periodo si fanno lavori alla forestale, ma sono lavori di preparazione dei terreni che riguardano gli appalti già dati e si aspetta la consegna dei lavori alle ditte aggiudicatarie per iniziare proprio quei lavori che vengono fatti nel mese di luglio e agosto, che sono di preparazione della formazione dei gradoni per la messa a dimora delle piantine nei mesi successivi.

Per tutte queste considerazioni, evidentemente, ribadiamo ancora una volta quanto già espresso: che sui rimboschimenti simulati della forestale etc., e su altro, l'Amministrazione non ha niente in contrario che anche l'Assemblea possa decidere nel senso di nominare un'inchiesta da parte di parlamentari per constatare *de visu* l'effettuazione di queste opere nell'ambito della Regione siciliana, indipendentemente da quello che ha creduto opportuno e necessario fare l'Assessorato la cui Commissione ancora lavora per quanto riguarda le altre province di Catania, Agrigento, Trapani ed Enna.

Il sottoscritto, comunque, a nome del Governo, ove i colleghi lo ritenessero opportuno, sarebbe ben lieto, e lo riterrebbe anche suo dovere, di costituire, per come ho detto e ripetuto, una Commissione allargata ai parlamentari dei diversi settori politici di questa Assemblea per effettuare delle indagini su tutte le zone rimboschite e in corso di rimboschimento in tutta la Sicilia.

CORTESE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. In che cosa consiste il fatto personale?

CORTESE. L'onorevole Assessore si è soffermato ripetutamente sulla frase che non sia vera la mia affermazione in ordine al fatto dell'assunzione di noti mafiosi. Io ribadisco che l'onorevole Assessore ha assunto dei mafiosi.

MARINO FRANCESCO, Assessore delegato all'edilizia popolare e sovvenzionata. Sono tesserati?

CORTESE. Non so se lei abbia la tessera della mafia, onorevole Marino, quelli di Musumeli certamente ce l'hanno.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Prestipino Giarritta, Nicastro, Messana, Pancamo, Miceli, Jacono, Marraro, Scaturro, Tuccari, Santangelo, Colajanni e Cipolla hanno presentato richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla mozione.

Dichiaro chiusa la discussione.

Pongo ora ai voti l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Prestipino Giarritta ed altri, che rileggono:

dopo le parole: « delle imprese di rimboschimento operanti » aggiungere: « in Sicilia e particolarmente ».

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

#### Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto della mozione numero 80.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole alla mozione; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

CELI, segretario ff., fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Bombonati - Bonfiglio - Calderaro - Caltabiano - Canepa - Cangialosi - Carnazza - Celi - Cimino - Cipolla - Colajanni - Coniglio - Corallo -

Cortese - Crescimanno - D'Angelo - De Grazia - Di Bella - Di Napoli - Fasino - Franchina - Germanà Antonino - Grammatico - Jacono - La Loggia - Lanza - La Porta - Lentini - Lo Giudice - Mangione - Marino Antonino - Marino Francesco - Marraro - Martinez - Messana - Miceli - Milazzo - Muratore - Napoli - Nicastro - Nicoletti - Nigro - Occhipinti Vincenzo - Ojeni - Ovazza - Pancamo - Pettini - Prestipino Giarritta - Romano Battaglia - Rubino Raffaello - Russo Giuseppe - Sammarco - Santalco - Santangelo - Scaturro - Signorino - Spanò - Tuccari - Varvaro.

Presente alla votazione considerato come astenuto: il Presidente.

Sono in congedo: Renda e Russo Michele.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	60
Astenuti	1
Votanti	59
Maggioranza	30
Voti favorevoli	33
Voti contrari	26

(L'Assemblea approva)

Segue all'ordine del giorno la mozione numero 81 degli onorevoli Cortese ed altri, allo oggetto: « Nazionalizzazione delle imprese elettriche ».

D'ANGELO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, prima che si proceda oltre nei lavori, la prego di voler sospendere per

mezz'ora la seduta, per consentire al Governo di valutare il significato politico del voto testè espresso e dare le conseguenti comunicazioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Allora la seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 20,30, è ripresa alle ore 22*)

**Dichiarazioni del Presidente della Regione.**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Chiede di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha valutato il voto sulla mozione, testè espresso dall'Assemblea, e vi ha riscontrato due elementi: uno di ordine morale, che attiene ad alcune affermazioni fatte alla tribuna dall'onorevole Cortese e da altri oratori del Partito comunista italiano, che hanno illustrato la mozione, ed un altro di ordine politico per quanto attiene ad un numero impreciso di voti, che dalla maggioranza sono andati positivamente alla mozione presentata dal Partito comunista.

Per quanto riguarda la prima parte, il Governo ha approvato un disegno di legge, che ha trasmesso al Presidente dell'Assemblea, per la nomina immediata di una Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione delle foreste dalla sua costituzione ad oggi, una inchiesta la più ampia e la più approfondita; e affinchè l'Assemblea abbia tutte le garanzie necessarie, il Governo chiede che la Commissione d'inchiesta sia decisa attraverso un provvedimento legislativo, attraverso il quale sia stabilita la composizione ed anche la materia sulla quale la Commissione d'inchiesta dovrà pronunciarsi, poichè il Governo, questo Governo, non può ammettere che su questo terreno resti la più piccola ombra di dubbio. La Commissione d'inchiesta dovrà precisare, se responsabilità ci sono, di chi sono e se non ci sono, a chi appartengono le calunnie che sono state lanciate questa sera dalla tribuna.

Per quanto riguarda la seconda questione, il Governo avrebbe anche tratto, questa sera, le conclusioni politiche da quel voto, annun-

ziando all'Assemblea le sue dimissioni; e sono veramente dolente, onorevoli colleghi, di non poterlo fare in rapporto ad alcune considerazioni che sono emerse, in quanto le dimissioni del Governo, annunziate stasera, potrebbero apparire — comunque — un atto di mancata solidarietà nei confronti di un componente di questo Governo, al quale, invece, noi riconfermiamo tutta la nostra più ampia e illimitata fiducia.

CIPOLLA. Aspetti la Commissione di inchiesta!

D'ANGELO, Presidente della Regione. Noi intanto riconfermiamo la più ampia e illimitata fiducia, onorevole Cipolla.

NICASTRO. L'Assemblea non ha fiducia!

D'ANGELO, Presidente della Regione. Noi del Governo, riconfermiamo la più ampia e illimitata fiducia, onorevole Cipolla.

CIPOLLA. Sono affari suoi.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Per evitare cioè che le dimissioni del Governo, annunziate stasera, potessero in tal modo essere interpretate, il Governo ha ritenuto di chiedere invece all'Assemblea — e in questo senso avanza formale proposta al Presidente — che voglia mettere all'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo, al primo punto, il disegno di legge presentato dal Governo sulla Commissione di inchiesta e, al secondo, quello sull'esercizio provvisorio del bilancio, sul quale sin da questo momento, il Governo pone la questione di fiducia, perchè ove non venisse approvato, il Governo valuterà, sotto il profilo politico, la sua posizione in questa Aula.

CORRAO. Si vota a scrutinio segreto.

D'ANGELO, Presidente della Regione. È evidente che, trattandosi di un disegno di legge (per rasserenare l'onorevole Corrao), si vota a scrutinio segreto.

CRESCIMANNO. C'è bisogno di porre la fiducia?

D'ANGELO, Presidente della Regione. C'è bisogno di porre la fiducia, onorevole Crescimanno, o almeno il Governo ritiene di dover porre la fiducia su quel disegno di legge; e allora, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il Governo chiede che l'Assemblea sia chiamata a deliberare sull'ordine dei nostri lavori nel senso proposto, e cioè che siano sospesi i lavori dell'Assemblea e siano rinviati a martedì prossimo con all'ordine del giorno, al primo punto, la discussione del disegno di legge per la nomina di una Commissione di inchiesta su quanto è stato affermato in quest'Aula stasera, e al secondo punto il disegno di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

#### Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, vorrei per un chiarimento richiamare la sua attenzione e quella degli onorevoli deputati sulle questioni procedurali nascenti dalla richiesta del Governo. Vale a dire bisogna, per quanto attiene al disegno di legge sulla Commissione di inchiesta, che io abbia la possibilità di annunziarlo alla Assemblea, che il Governo chieda la procedura di urgenza con relazione orale, che in una seduta successiva si votino la procedura d'urgenza e la relazione orale e i termini abbreviati alla Commissione competente. Occorre inoltre, che il Presidente della Giunta di bilancio mi dica se è in condizione di licenziare il disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio per l'anno finanziario 1962-63 nei termini richiesti dal Presidente della Regione.

Rispettata questa parte del regolamento, vorrei poi sentire il pensiero dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in quanto la richiesta del Governo va intesa come un suggerimento rivolto alla Presidenza dell'Assemblea perchè si attenga a quanto richiesto dal Governo con il conforto del pensiero di tutti i capi-gruppo.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Indipendentemente dal punto di vista che sarà

espresso dai Gruppi parlamentari e solo per maggiore chiarezza, signor Presidente, mi permetto di suggerire che nella seduta di domani si potrebbe annunziare il disegno di legge sulla nomina della Commissione di inchiesta (o in questa stessa seduta, se i colleghi lo ritengono) in modo da poter votare domani ad inizio di seduta, la procedura di urgenza; oppure, nel caso in cui venisse annunziato domani, sospendere la seduta per votare dopo un'ora, indicando una nuova seduta, la procedura di urgenza sul disegno di legge presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Vorrei sentire il pensiero dei Presidenti dei gruppi parlamentari. Lo onorevole Cortese ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, se mi consente farò un duplice ordine di interventi uno sull'ordine dei lavori e uno per fatto personale. Spiegherò poi qual'è il fatto personale.

Sull'ordine dei lavori ritengo che si possa addivenire a questo accordo: sospendere per mezz'ora la seduta e annunziare stasera stessa il disegno di legge, che, nella seduta di domani, potrebbe ottenere la procedura di urgenza, in maniera che subito venga trasmesso alla Commissione legislativa competente. D'altro canto, le dichiarazioni del Presidente della Regione sono di tale natura che il Gruppo parlamentare comunista ritiene che la sospensione dei lavori richiesta dal Governo sia legittima, in quanto la prossima settimana va a maturarsi una decisione politica importante per la maggioranza governativa. Questo per quel che riguarda il primo punto.

Per il fatto personale, vorrei chiedere un chiarimento al Presidente della Regione. Egli sa che i nostri rapporti parlamentari col Presidente della Regione sono stati improntati ad una estrema correttezza. Se egli ha inteso dire poc'anzi che la Commissione di inchiesta deve accertare se quanto ho affermato è una calunnia o meno, noi possiamo dire che questo è legittimo, che il Presidente della Regione lo dica, ma se il Presidente della Regione ha inteso dire che noi abbiamo detto delle calunnie, evidentemente questo non lo posso accettare.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Regione chiede di parlare. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Per un chiarimento, onorevole Presidente.

Certamente i colleghi ricorderanno il preciso istante (perchè io ho buona memoria), in cui ho pronunziato la parola « calunnia », cioè nel momento in cui, manifestando la solidarietà del Governo all'onorevole Mangione, lo onorevole Cipolla mi interrompeva, richiamandomi e ricordandomi quanto dall'onorevole Mangione era stato detto. In questo preciso momento — vada a controllare gli atti parlamentari, onorevole Cipolla — io ho detto che quanto è stato affermato nei confronti dell'onorevole Mangione potrebbe anche essere una calunnia e io non posso correre dietro ai calunniatori.

La Commissione di inchiesta dovrà stabilire se ciò che è stato affermato corrisponde a verità o meno. Sino a quel momento, io e i miei colleghi del Governo non abbiamo nessuna ragione per negare la nostra piena ed incondizionata solidarietà al collega Mangione.

Questo è il senso del mio intervento e delle dichiarazioni da me fatte e quindi nessun attributo di calunniatore nei confronti dello onorevole Cortese, ma solo una doverosa precisazione e reazione su qualcosa che poteva lasciare l'ombra dell'equivoco sul mio collega di Governo.

PRESIDENTE. Onorevole collega Cortese, con questo chiarimento dell'onorevole Presidente della Regione, mi pare che può ritenersi chiuso il suo fatto personale.

CORTESE. Sì.

CIPOLLA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Qual'è il suo fatto personale?

CIPOLLA. Vorrei dire che il Presidente della Regione, secondo me, ha cercato di sfuggire dal cosiddetto rotto della cuffia alla responsabilità di un errore che egli ha commesso e che è stato registrato dal registratore di questa Assemblea. Io l'interruzione al Presidente della Regione l'ho fatta dopo che egli

aveva già pronunziato la parola: « calunnia ». Ed allora io ho chiesto: ma come lei parla di calunnie dette in questa Assemblea (perchè queste sono state le parole) prima che si pronunzi una Commissione di inchiesta?

Questa è stata la mia interruzione.

PRESIDENTE. Ma poi il Presidente della Regione ha chiarito. Quindi mi pare che non ci sia più...

CIPOLLA. Quindi chiedo, signor Presidente, che si proceda alla audizione del registratore perchè risulti chiaramente che il Presidente della Regione già aveva pronunziato quella parola; io protestavo con l'interruzione, così come il collega Cortese ha protestato poi.

Che ora l'onorevole D'Angelo si accorga di avere sbagliato e lo riconosca, questo mi fa piacere; però deve essere anche corretto nei miei riguardi e deve dire che la mia interruzione è venuta dopo che aveva pronunziato una parola che mal si addiceva con la prima parte del suo intervento.

PRESIDENTE. A me sembra che il Presidente della Regione abbia chiarito sufficientemente il suo pensiero, tant'è che il collega Cortese si è dichiarato soddisfatto di quello che ha detto il Presidente della Regione.

Quindi, mi sembra che l'incidente ormai si possa considerare chiuso.

CIPOLLA. Per quanto mi riguarda non è chiuso!

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, si rivolga con maggiore rispetto alla Presidenza come io sono rispettoso nei confronti dei deputati. Lei si deve rivolgere con maggiore rispetto verso la Presidenza.

CIPOLLA. Si prenda il registratore e si accerti se questa parola è stata pronunziata prima o dopo.

PRESIDENTE. Non le consento questo modo di agire non verso l'onorevole Stagno, ma verso il Presidente dell'Assemblea.

L'incidente è chiuso.

CIPOLLA. Non è chiuso, è troppo semplice così.

PRESIDENTE. E' chiuso ho detto! Non ha facoltà di parlare, onorevole Cipolla!

Vorrei sentire il pensiero degli altri capigruppo. (Commenti)

Il Gruppo della Democrazia cristiana?

LO GIUDICE. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori concordiamo con quanto il Presidente della Regione ha chiesto, e precisamente che si possa questa sera stessa in una nuova seduta annunciare il disegno di legge e possibilmente nella seduta antimeridiana di domani si discuta la procedura d'urgenza dello stesso disegno di legge. E ciò allo scopo di facilitare il più rapidamente e speditamente possibile i nostri lavori. Concordiamo pure sulla opportunità che l'Assemblea chiuda i suoi lavori per riprenderli martedì prossimo, ponendo al primo punto dell'ordine del giorno il disegno di legge sulla Commissione d'inchiesta e al secondo punto il disegno di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Grammatico ha facoltà di parlare.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo in ordine al voto di stasera ha fatto delle valutazioni di carattere morale e di carattere politico ed ha avanzato la richiesta del rinvio dei lavori a martedì. Noi alla luce di queste considerazioni non possiamo che aderire e troviamo esatta la proposta del collega Cortese di sospendere provvisoriamente la seduta per potere guadagnare un giorno ai fini della concessione dell'urgenza per la trattazione del disegno di legge sulla Commissione di inchiesta in modo che esso possa essere pronto per l'esame della Assemblea martedì prossimo..

PRESIDENTE. E per il disegno di legge sull'esercizio provvisorio è d'accordo?

GRAMMATICO. D'accordo.

PRESIDENTE. Il Gruppo socialista?

CORALLO. D'accordo.

PRESIDENTE. Il Gruppo dell'Unione cristiano sociale?

ROMANO BATTAGLIA. D'accordo.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, in assenza del Presidente della Giunta del bilancio, mi permetto di fornire la risposta che Ella poc'anzi chiedeva. Il che faccio dopo avere consultato i colleghi della Giunta del bilancio. Siamo in grado di assicurare di potere esitare il disegno di legge per l'esercizio provvisorio in modo che esso possa essere distribuito con relazione scritta nel termine di 24 ore prima della seduta. A tal fine farò convocare la Commissione stasera stessa per domani pomeriggio nella ipotesi che domani non ci sia seduta, in modo che i lavori possano senz'altro avere inizio.

PRESIDENTE. Avverto che toglierò la seduta per rinviarla alle ore 22,30 e che in tale nuova seduta sarà annunciata la presentazione del disegno di legge preannunziato dal Presidente della Regione, al fine di consentire che possa, sullo stesso, essere avanzata richiesta di procedura d'urgenza da porre all'ordine del giorno della seduta di domani mattina.

La seduta è rinviata alle ore 22,30 di oggi, 3 luglio, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

**La seduta è tolta alle ore 22,15.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*  
Dott. Giovanni Morello